



A S.E. ADEODATO B O N A S I

Presidente illustre ed onorando,

E' in tutti noi ancor vivo il ricordo di quella memorabile adunanza del 20 novembre dell'anno scorso, quando chiamato dalla fiducia del RE e del Governo all'altissimo Seggio da Voi così degnamente coperto, voleste, con modestia pari all'altezza dell'animo, dichiarare ai colleghi che soltanto temporaneamente vi eravate piegato a sobbarcarvi all'eccelso ufficio, poichè Vi pareva che i lunghi e onorati servizi resi alla Patria nelle supreme magistrature, Vi avessero affievolito le forze.

Pure in quella stessa adunanza, inneggiando alla vittoria delle armi nostre che finalmente ci assicurava i destinati confini dell'Italia auspicati da Dante, mostraste con la calda eloquenza della parola come non potesse il Senato trovar più efficace interprete de' suoi magnanimi sensi; di che Vi fu testimonianza sicura il plauso unanime onde si chiuse la storica seduta.

Il voto concorde del Senato Vi avrebbe certamente restituito all'alto seggio a cui Vi piacque di rinunciare; ma, poichè sarebbe opera vana contrastare a ciò che non fu infingimento di modestia, ma risoluzione meditata e immutabile, vogliamo almeno pubblicamente e solennemente dimostrarVi il nostro affettuoso rammarico nel rassegnarci a non averVi più come capo del nostro Consesso. E, in vero, chi meglio di ADEODATO BONASI poteva rappresentarci? La vita intemerata, tutta consacrata a servizio della Patria, così in guerra come in pace, così quando giovane prendeste le armi a difenderla, come quando maturo d'anni e di sapienza

za ne patrocinaste i nuovi destini, il decoro dell'aspetto ove la dignità dell'animo si riflette, tutto in Voi richiamava al pensiero una di quelle austere figure assertrici della virtù e della sapienza latina, che noi conoscemmo ed amammo nelle pagine della storia e nelle immagini dell'arte. Ora è vanto nostro affermare come esse si rinnovarono nei più nobili campioni della generazione che ha veduto il miracolo della patria reintegrata, sogno di martiri e patrioti e delle giovani vite che ieri s'immolavano per Lei.

Agencia Stefan
Giornale d'Italia
Cultura
Messaggero
Tempo
Popolo Romano
Epoca

S/12
1919



Senato

quest'oggi ^{Senato} dopo la seduta il Presidente
del Senato S. E. Vittori accompagnato
dal vicepresidente Principe Fabrizio Colonna
e Barone Meloni - dal Segretario Corrigia
ni - Biscaretti - Bettini - Pasca - Pellegrini
- Cencelli - dai Giuristi Ruffi e Prestituro -
e dai Senatori S. E. Mulmenti - Bara Baccari
- Salvo Rezzani e Vigoni in rappresen-
tanza della Commissione, ~~che~~ che
ha dibattuto l'indirizzo d'indirizzo si ~~era~~
recato all'abitazione di S. E. Bonaparte
per portargli il saluto affettuoso
~~della~~ ~~della~~ della Camera italiana.

La cerimonia istius si è svolta in
modo commovente. Alle lettere dell'is-
diritto, opera preziosa di S. E. Mulmenti,
alle parole corali di S. E. Vittori,
il venerando Senatore Bonaparte ha risposto
con espressioni di gratitudine e con affer-
mazioni di quell'alto patriottismo, che fonda
per sempre della sua vita intera.